

INTERVISTA | **Andrea Ilari** | Comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza

# Le mani della 'Ndrangheta sull'arte

Sempre più spesso si ricicla denaro sporco intermediando arte

«Perseguire reati collegati all'evasione fiscale vuol dire per noi operare in un'ottica nuova e più incisiva» spiega il capitano Andrea Ilari, comandante del Nucleo Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale di Monza, «perché spesso i beni artistici sono strumentali anche alla commissione di reati di natura fiscale e tributaria. Anche di recente abbiamo avuto conferma di ciò: i soggetti indagati dichiaravano di essere nulla tenenti all'Agenzia delle Entrate, con la quale abbiamo una stretta sinergia, mentre in realtà svolgevano attività di commercio di beni culturali e opere d'arte poggiandosi su conti all'estero: i reati commessi vanno dall'evasione fiscale all'esportazione illecita dei beni d'arte». La situazione è ormai mappata dall'Agenzia delle Entrate che ha fatto visite e accertamenti tributari presso gallerie e case d'asta in vista del redditometro: l'arte è un bene di lusso che entra in dichiarazione nel 740 ed è necessario emergere per chi commercia di mestiere.

## Come vi muovete?

Nel contesto delle indagini per riciclaggio, contrabbando ed esportazione illecita di beni d'arte, è aumentata la nostra attenzione per verificare la tracciabilità in base alla presenza o meno di documentazione fiscale, rapportandoci con i funzionari dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia delle Dogane.

## Qual è il giro?

Quello del riciclaggio: una miriade di triangolazioni effettuate con lo scopo di ricollocare gli oggetti artistici in una terra straniera dove le normative sono più permissive e arrivare in quei mercati dove i profitti sono più alti. I beni culturali vengono spesso esportati in quei paesi meno interessati per differente contesto culturale. In ogni caso, oggi, questi beni sono oltremodo sfruttati: costituiscono un modo per riciclare denaro sporco. Lo schema tipico è usare denaro sporco per comprare beni artistici, in particolare opere d'arte contemporanea, sul "mercato lega-

le comune" talora con la connivenza di alcune case d'asta e privati. I profitti delle vendite vengono depositati su conti di società o di soggetti conniventi e trasferiti poi su un conto straniero di un paradiso fiscale.

## Chi sono i mandanti?

Attraverso controlli in uscita ed entrata - perché spesso l'opera esce clandestinamente e rientra legalmente e ripulita - si è scoperto che anche la criminalità organizzata usa i beni artistici per ripulire i profitti dell'illecito. Proprio in questi giorni a Milano è nella fase del dibattimento un'importante attività investigativa di contrasto alla 'Ndrangheta coordinata dalla procura Dda milanese, condotta dalla Dia unitamente al nostro Nucleo di Monza, nel contesto della quale è emerso il meccanismo del riciclaggio di denaro, provento di traffico di stupefacenti, attraverso la vendita reale e anche fittizia di dipinti in aste compiacenti, beni usciti senza autorizzazione dalla Spagna e dichiarati provenienti da altre nazioni con un livello inferiore di tutela nor-

mativa e giuridica dei beni culturali, perciò più facilmente esportabili e meno controllabili.

## Avete fatto recuperi interessanti?

Nel contrasto di reati di tipo transnazionale abbiamo lavorato con Fbi e Us Postal di San Francisco e Chicago e a breve avrà inizio negli Stati Uniti un grande processo, molto sentito dalle autorità statunitensi, e le risultanze italiane delle investigazioni dei Carabinieri del Tpc di Monza saranno fondamentali per i prosecutor americani. Si tratta di un'indagine coordinata dalla Procura Dda di Milano, che ha interessato Lombardia, Spagna, Francia e Stati Uniti: un'organizzazione criminale, specializzata nel settore, realizzava in Italia e Spagna migliaia di opere d'arte post-war e contemporanea false, di artisti come Basquiat, Warhol, Mirò, Dalì, Dubuffet, Marino Marini, molto ricercate e con alte quotazioni, e poi invadeva il mercato Usa, entrando in modo illegale, con la compiacenza di molte gallerie americane della East e West Coast, truffando centinaia di clienti.



«Busto di Donna bionda», 1904 di Giovanni Boldini (cm 66 x 46), recuperato dai Carabinieri del Nucleo T.P.C. di Monza, rubato nel 1977 nella villa La Falconiera, Pistoia

